

Una donna, una storia

La maestra Santa Bassetti e la scuola di Santa Massenza negli anni '20

L'otto marzo si celebra la festa della donna per ricordare le 129 donne arse vive durante la loro protesta nella fabbrica "Cotton" di New York l'8 marzo del 1908. È però la festa di tutte le donne che ogni giorno si impegnano per il miglioramento della condizione femminile e della società in cui vivono, un impegno fatto dalle piccole azioni di ogni giorno dentro le mura domestiche, sul lavoro, nella società, spesso non visto e non valorizzato, ma che ha portato ad un cambiamento radicale della situazione femminile nella nostra società.

Tutto ciò premesso voglio oggi parlarvi di una donna che ha catturato la mia attenzione: l'ho incontrata sfogliando l'unico libro dei verbali del Consiglio Comunale di Fraveggio - Santa Massenza conservato nell'archivio storico del Comune di Vezzano, dieci anni di storia locale, dal 1912 al 1922, la cui prima sorpresa per me è stata la sede della Cancelleria Comunale dove si svolgevano le riunioni della rappresentanza comunale: sempre Santa Massenza!

Altra cosa curiosa: l'uso della *B* al posto della doppia esse proprio come in tedesco.

Ma ecco come ho incontrato Santa Bassetti al punto 2 del verbale del 14 dicembre 1919: *"Il Signor Sindaco Comunica alla rappresentanza Comunale che la Signora Maestra di S. Massenza Santa Bassetti già da cinque o sei giorni a sospeso l'istruzione scolastica ai frequentanti la scuola di S. Massenza per il motivo che essa dichiara di non essere obbligata ad accettare in una sola classe più di 60 frequentanti, mentre gli iscritti alla Scuola ascendono a circa 70 ed invita la rappresentanza a prendere una deliberazione in merito."*

La rappresentanza Comunale presa visione della relazione del Sig. Sindaco, considerato che l'erezione di una Seconda Classe nella Scuola di S. Massenza come da iniziativa della Signora maestra sarebbe una cosa del tutto oziosa, e sen-

za alcuna necessità per il motivo che è assolutamente impossibile che possa mantenersi non perennemente ma nemmeno per pochi anni il numero degli iscritti ora esistente, e se ora esiste un tal numero e un caso eccezionale, e ciò per il motivo che nel paese attualmente dimorano famiglie di forestieri e profughi, ed una cosa assai dubbia che un tale numero di scolari si possano mantenere nepure tutto l'anno scolastico 1919-1920 perché tanto i forestieri che i profughi appena che gli sarà possibile trasferiranno la dimora nei loro comuni di domicilio."

Considerato però la rappresentanza il numero degli iscritti ora esistente (numero certo provvisorio) ad unanimità delibera che l'istruzione scolastica per ora venga impartita a mezza giornata, e venendo così dimezzata la classe averà un gran sollievo per la Sig. maestra ed otteranno molto maggior profitto anche gli scolari che non impartendo l'istruzione contemporaneamente a tutta la classe ed incarica il Signor Sindaco a comunicare immediatamente alla Signora maestra tale deliberazione."

Ho immaginato una di quelle donne energiche, con anni di esperienza sulle spalle e la capacità di far tremare quei consiglieri che un tempo erano stati suoi alunni, un "armadio" la cui figura e la voce possente doveva destare rispetto e soggezione.

Certo aveva le sue ragioni, ma i tempi erano duri ed il Comune si era già espresso chiaramente su questo problema, ribellarsi così non era cosa di poco conto!

Mi sembra molto interessante il primo verbale che parla di questo problema poiché descrive la situazione del tempo, è il punto 5 del 4 settembre 1919: *"Il Signor Sindaco comunica alla rappresentanza comunale il decreto del Commissario Generale per la Venezia Tridentina Seg. XI dei 14 Agosto a. c. N 618/1 Scol. relativa all'erezione di una Seconda Classe ancora col principio dell'anno Sco-*

lastico 1919-1920 presso la Scuola popolare di S. Massenza.

Considerato dalla rappresentanza le miserabilissime condizioni economiche del Comune il quale per Superire alle spese ordinarie del Comune anche quest'anno e stato costretto a votare un addizionale comunale alle imposte dirette del 800/100 alle imposte fondiaria ed industria, e del 400/100 sull'imposta casatico per classi, e per pigioni, la quale assorbisse una grande parte della rendita del Suolo in maniera che una nuova addizionale costringerebbe i censiti ad emigrare, abbandonando così le proprie campagne per poter vivere.

Considerato che il Comune è aggravato di molte proprietà da non poter sbarcarsi ad ulteriori debiti.

Considerato che il Comune non può mettere a disposizione l'uditorio necessario per la nuova Scuola perché non ne possiede, e perché non se ne trova di adattare nel luogo, se non col ricorrere alla costruzione di un nuovo edificio scolastico oltre a quello esistente.

Considerato che il paese di S. Massenza e composto unicamente di circa 240 abitanti per cui è assolutamente impossibile che possa mantenersi perennemente il numero di 68 ragazzi frequentanti, come lo dimostra il fatto che un numero si allevato non e mai esistito, che anzi avanti pochi anni non esisteva che un numero di soli dai 30 ai 40 ragazzi obbligati alla Scuola.

Considerato che parte di questi ragazzi (circa 12) appartengono a profughi e forestieri che non vi è dubbio che durante il corso dell'nuovo anno scolastico abbandoneranno il paese per recarsi nei propri Comuni di dimora, e quindi ancor durante il corrente anno il numero dei frequentanti la Scuola verrà di gran lunga diminuito, e perciò che l'erezione di una nuova Scuola in S. Massenza sarebbe del tutto oziosa, e quindi la rappresentanza di vicendevole accordo per questi motivi domanda al Commissariato Generale per la Venezia Tridentina che voglia desistere dall'ordine impartito di erigere una Seconda Scuola in S. Massenza."

Riporto un'ultima deliberazione che mi sembra molto interessante, la n. 6 del 5 dicembre 1920: *"Per la vertenza della seconda classe nella scuola di*



S. Massenza 1919-20

S. Massenza la rappresentanza delibera di attenersi al decreto dell'Ufficio Distrettuale Politico di Trento del 22/11 1920 N° 1289/29 Scol. cioè che l'istruzione scolastica venga impartita a mezza giornata coll'obbligo della frequentazione a tutti gli scolari anche nel semestre estivo."

Diverse volte questo problema venne dibattuto in quegli anni ma il comune non cedette, nonostante le pressioni che arrivavano da Trento.

Per meglio conoscere la situazione, ho continuato la mia ricerca nell'archivio storico dell'Istituto Comprensivo di Vezzano dove sono conservati molti vecchi registri; per Santa Massenza si riesce a risalire fino al 1894!

Ho così scoperto che Santa Bassetti ha sostituito la maestra Maria Santoni in quella scuola nel 1916/17 quando gli alunni erano 59.

La maestra Santa era molto ordinata e precisa, il suo registro del 1919/20 riporta ora per ora ciò che faceva con ognuna delle tre sezioni che formavano la sua classe di 74 alunni. Da quanto riferisce ha fatto lezione regolarmente due ore al mattino e due ore al pomeriggio tranne la terza sezione che faceva un'ora in più ogni mattina; c'era scuola dal lunedì al sabato con vacanza al mercoledì, da metà ottobre a metà luglio. Dal suo registro non risulta alcuna forma di protesta, una sola osservazione del novembre 1919 ci fa capire che qualche problema c'era: "Sospesa la lezione per la IIIª sezione causa mancanza di banchi". Altra osservazione senza alcun commento è registrata su giove-

di 15 gennaio: "Separazione classe in Iª e IIª". Inizia da quel giorno la tenuta di un altro registro da parte della maestra Luigia Port-Aldrighetti che aveva una prima classe di 29 alunni; esso si conclude così: "Oggi 29 aprile chiusa del semestre invernale. Gli scolari vengono annessi all'altra scuola diritta dalla Signora Maestra dirigente".

Come mai questa discrepanza fra la versione del Comune e della scuola? Questa seconda classe dov'era?

Per fortuna una bambina di quella classe è ancora fra noi e la sua testimonianza è stata chiara e precisa: la cappella della casa vescovile era stata trasformata, sia pure per un breve periodo, in aula! Anna Poli, classe 1909, mi ha parlato di quei bambini come se vi avesse giocato fino al giorno prima: no,

nessuno dei poemi che non portavano il cognome Poli (31) o Bassetti (22) o Parisi (13), e alcuni dei quali erano affidati ad un tutore di Santa Massenza, era lì a servizio come avevo ipotizzato io, erano semplicemente parenti bisognosi, ospitati in casa di zie o sorelle maggiori.

(S. Massenza 1919-20). Ecco la foto di quell'anno: la maestra Santa circondata dalla sua classe seconda.

La mia immaginazione mi aveva proprio portato fuori strada e perciò sono rimasta molto sorpresa nel vedere quella giovane maestra che quasi quasi si confonde tra i suoi alunni.

Sì, era giovane, ma molto energica ed esigente, i suoi alunni dovevano essere sempre composti e tenere una buona condotta. Era anche molto religiosa: al suo primo anno di incarico a Santa Massenza volle che la prima comunione fosse un giorno speciale. Fino ad allora si celebrava in un giorno lavorativo come tutti gli altri ma quell'anno, era il 1917, la prima comunione fu un evento da ricordare.

(S. Massenza 1917) Era una tappa importante della vita di quei bambini di prima elementare, bisognava darle il rilievo che le spettava e così dalle case vennero portati gli inginocchiatoi in chiesa e fu preparata con essi una doppia fila riservata ai piccoli protagonisti in mezzo alla navata; le bambine poi dovevano essere vestite di bianco ed avere il velo in testa: se non c'era altro, le tendine delle finestre potevano svolgere per un giorno questa particolare funzione!

(Classe 1920-21) Nel 1920/21 la maestra Santa svolse le lezioni con



S. Massenza 1917



Classe 1920-21

un'organizzazione oraria piuttosto complessa: i bambini di prima erano divisi in due sezioni, la 1ª A con 7 alunni e la 1ª B con 11 alunni, e frequentavano per un totale di 17 ore settimanali distribuite su tutte le mattine e su tre pomeriggi; i 28 alunni di 2ª frequentavano solo le due ore del pomeriggio, con vacanza al mercoledì, per un totale di 10 ore settimanali col vantaggio che per metà del tempo avevano la maestra tutta per loro; i 27 di 3ª frequentavano 3 ore tutte le mattine per un totale di 18 ore settimanali.

In paese questa situazione generò un certo malumore: i bambini non erano più custoditi 25 ore alla settimana, ed i più grandi, che fino ad allora erano regolarmente esonerati dall'obbligo di frequenza nel semestre estivo, avrebbero dovuto andare a scuola anche nel periodo in cui servivano alle loro famiglie; dico "avrebbero" perché in giugno e luglio le assenze ingiustificate furono molte!

L'anno successivo la maestra Santa prese servizio a Calavino; la sostituì il maestro A. Piazzi che semplificò un po' le cose: il mercoledì era libero per tutti, la mattina dalle 8 alle 11 andavano a scuola i 40 alunni dal quinto all'ottavo anno di scuola, il pomeriggio dalle 13.30 alle 16 andavano i 32 alunni tra il 1° ed il 4° anno. Negli anni successivi si tornò alla classe unica, ogni anno cambiò la maestra ed il numero degli alunni diminuì repentinamente come previsto dalla rappresentanza comunale: 55 nel 1922/23 poi 46, poi 39.

Quando tornò alla normalità la situazione a Santa Massenza, la maestra Santa era dunque già trasferita a Calavino dove nel 1935 la raggiunsero la sorella

e la cognata rimasta vedova col piccolo Mario. Fu così che Mario crebbe insieme alla zia Santa fino alla sua morte prematura il 6 aprile 1944. Grazie a lui, che con devozione, affetto e riconoscenza ha conservato le testimonianze presentate al funerale della zia da parte di colleghi ed alunni, ho potuto ricostruire ancora un po' della sua storia. Queste le parole del collega Rinaldo Perini: "Santa Bassetti nacque a S. Massenza il 30 marzo 1888. Dopo aver compiuti i suoi studi presso l'Istituto Magistrale di Trento, vi conseguì l'attestato di maturità il 27 luglio 1910 e l'attestato di abilitazione il 25 ottobre 1912. Ultimati gli studi, iniziò subito il suo servizio a Sarche, ove insegnò dal 1. ottobre fino al 30 settembre 1916, anno in cui ottenne la nomina nel paese nativo, dove prestò la sua opera di educatrice, negli anni tristi e difficili della guerra e del dopo guerra, fino al 30 settembre 1921. Il 1. ottobre dello stesso anno assunse servizio a Calavino, dove la morte ghermì la cara Estinta sulla brec-

cia. Lei si può proprio dire che era morta al suo posto di lavoro, perché, prima di decidersi ad abbandonare la scuola, il male, che da lungo tempo la travagliava, aveva già compiuto l'opera sua di distruzione. Dire compiutamente della maestra Santa Bassetti non è cosa tanto facile perché, data la sua naturale modestia, non solo evitava di mettere in mostra il bene compiuto, ma cercava altresì di nascondere altrui. In corpo esile albergava una forte anima. Seria e scrupolosa, nella scuola operava con grande applicazione, con amore e con zelo, ed otteneva risultati apprezzabili, perché della scuola si era fatta un'ideale altissimo irraggiungibile, per il quale non contava, né misurava i sacrifici. Amò sempre i suoi scolari come figlioli e nessuna cosa poté togliere mai l'affetto che portava ai piccoli, affidati alle sue vigili cure, per i quali sapeva dimenticare tutto e tutti e lavorare con sereno entusiasmo. Di carattere franco e leale, fortemente religiosa, amante della Patria, del bello e del buono, educò numerose generazioni, e le preparò per una vita sana e feconda, con il consenso e l'approvazione generali, lasciando larga eredità d'affetto."

Voglio concludere con un pezzo tratto da una testimonianza di Giuseppina Bassetti: "Ti rivedo, buona Maestra, quando bambina, io mi affacciai, timidamente per la prima volta alla scuola. Tu mi accogliesti col tuo incuorante sorriso materno. ... Passarono gli anni, ed un'altra guerra ancor più sanguinosa, mi riportò vicino a te, nella tua scuola di Calavino, dove anche quest'anno volesti insegnare malgrado il corpo sofferente e stanco. E tu avesti anche quest'anno quel tuo sorriso buono e quell'ardore di dedizione e di sacrificio che sempre mi ha fatto impressione."

